

5^a domenica - anno C
Omelia di Mons. Nicolas Brouwet

"Lasciando tutto, lo hanno seguito."

Perché Simone e Andrea, Giacomo e Giovanni accettano di lasciare tutto per seguire Gesù?

Perché lasciano la loro barca, il loro lavoro, la loro famiglia, il loro villaggio?

Perché hanno appena assaporato una nuova vita;

Arrivano a capire che può esservi fertilità dove c'era la siccità;

che si può vedere la ricchezza dove c'era solo povertà,

l'abbondanza dove c'era solo fallimento.

Il Signore ha fatto compiere loro un percorso interiore in 3 tappe:

1. 1^a tappa: "Prendi il largo"

a) - Questo consiste nel lasciare la terraferma, la solita zona di pesca, il solito tracciato per correre un rischio (ad esempio Indiana Jones).

- Consiste nel lasciare il proprio sostegno umano, nello smettere di contare solo su se stessi, su ciò che ci si crede capaci di fare, sulle proprie forze, sulle proprie esperienze.

- Consiste nel lasciare anche le mille protezioni che abbiamo costruito intorno a noi per non soffrire, per non dover subire un nuovo fallimento.

Esempio:

- definirsi "un perdente" a causa di un grande fallimento, rinchiudersi in questo ruolo.

- Buttarsi nell'attivismo per non dover affrontare domande su sé stessi: ci si rassicura dandosi da fare.

- Rifugiarsi nell'ironia per non doversi confrontare con gli altri e quindi non essere disturbati con nuovi modi di vedere.

b) Avanzare al largo:

- Significa aprirsi ad un orizzonte infinito, alla dimensione di Dio;

- Significa accettare per l'avvenire soluzioni che non avremmo mai potuto immaginare solo perché superano di gran lunga ciò di cui ci crediamo capaci;

- Significa non chiudere le porte a ciò che Dio vuol fare in noi stessi, a ciò che Dio viene a cercare nel più profondo di noi e che ci rivelerà.

es. 1: sono quei genitori piuttosto intellettuali che accettano che il figlio faccia un lavoro manuale.

es. 2: sono le persone sposate che, alla fine di mesi di tensioni coniugali, accettano di cambiare, di comportarsi diversamente, di interrogarsi profondamente.

es. 3: Sono i ragazzi non sposati, che non hanno incontrato nessuno, che non sono soddisfatti e che comprendono di essere chiamati al celibato consacrato.

- È accettare che Dio faccia nuove tutte le cose in noi.

2. 2^a tappa: "Sulla tua parola getterò le reti"

Pietro non decide più da solo, ma accetta di essere guidato da una logica diversa dalla sua.

a) Inizia ad accogliere la volontà, i progetti di Dio.

ad accettare di non essere più lui solo a condurre la sua vita.

ad accettare di essere accompagnato senza vedere sempre dove Dio lo condurrà, anche se pensa che forse sia una situazione di stallo, dove tutto sarà difficile o inutile.

Pietro non è più il proprio maestro, la propria guida, la propria luce.

Pronuncia questo atto di fede: che sia fatta la tua volontà!

Anche se non ne capisce tutte le conseguenze, l'intero scopo, la logica.

La sua vita morale si trasformerà in un dialogo: Signore, cosa vuoi che io faccia?

3. 3^a tappa: "Allontanati da me, che sono un peccatore!"

- Si potrebbe pensare che questo grido sia un po' desueto, tipico dell'Antico Testamento, di un cuore che ha paura di Dio.

- Tuttavia Pietro ha bisogno di riposizionarsi:

- Si rende conto che con Gesù era troppo nella dimensione umana e che lì c'è la presenza di Dio.

- Cerca quindi di collocarsi in una giusta prossimità e in una giusta distanza.

Egli era ancora il maestro del proprio pensiero e
comprende che deve porsi davanti a Dio.

- È importante che ci poniamo questi problemi:

→ In una distanza troppo grande:

ci crediamo indegni della grazia,
potremmo perdere rapidamente la speranza in Dio.

→ In una prossimità troppo stretta:

rischieremmo di confondere i desideri di Dio con i nostri stessi sogni,
di ridurre la forza dello Spirito alle nostre sole forze.

Di fare di Cristo un buon compagno che, in fondo, non può fare nulla per noi.

- Solo riconoscendo la nostra povertà possiamo accogliere le ricchezze dello Spirito Santo,

nella nostra indegnità potremo accogliere la grazia di essere figli,

nel nostro peccato potremo accogliere la salvezza,

nella nostra infedeltà potremo accogliere la fedeltà di Dio.

Questo è il motivo per cui, come lui, i peccatori cominciano a seguire il Signore.

→ Perché hanno vissuto la tripla esperienza

di lasciare i loro sostegni umani

di accogliere la volontà del Signore

di riconoscersi poveri davanti a Dio

Ecco come diventeranno: servitori della Parola. "Vi ho dato quello che io stesso ho ricevuto".

Non i proprietari della fede, non onnipotenti nella Chiesa, ma umili servi della fede che annunciano una parola che li supera infinitamente.

È così che la loro vita diverrà azione di grazia per la gloria di Dio: "Non sono io, è la grazia di Dio con me". Riconosceranno tutta la fecondità di Dio se stessi come Dio vuole che sia.